

relle di Apollo, affinché non ci avvenga come a quella signora che inavvedutamente mutava, conversando, il sesso a Numa. Ma a proposito di Numa e dei nomi, raccomandando, loro anche una volta che tutte le si uniformino — col grembiule d'uniforme — alla regola suprema del nostro Istituto, la quale prescrive che le singole allieve portino, a scanso di equivoci, trasversalmente sul petto il proprio nome, ricamato a caratteri unciali; in guisa che nessuna bambina abbia per avventura a dimenticarselo, e dentro o fuori di qui non insorgano spiacevoli contestazioni di identità personale. La solertissima signora assistente pertanto, vien da me delegata a impedire che in iscuola nessuna si attenti di ecclesare il proprio nome col fazzoletto; infrazione questa non men grave dell'altra lamentata dalla solertissima predetta signora, che cioè si osi dalle bambine aspiranti maestre valersi della *forchetta* (1) a refezione; dimenticando così di essere a scuola, che è quanto dire nel santuario di Sofia (2). Basta: non vorrei si deplorassero più siffatte contravvenzioni.

Elleno, signorine, devono pur per tempo abituarsi a quello « spirito d'ordine » che dopo di aver fatto la grandezza di Franklin, ispirava anche a me il bel « mito » ch'io dettai loro « delle due erbivendole »; la prima delle quali, improvvida, non separava i peperoni dalle fave, mentre la comare sua, più accorta, sapea tener ben distinte le carote, dai raperonzoli e dalle lattughe.

L'ordine fa sempre buon pro: ha quindi stretta attinenza coll'igiene, altra scienza ausiliaria della Pedagogia. Or vediamo da qual fonte l'igiene derivi. *Igiene* è voce jonica derivante da *Igea*. Ma qui insorge un dubbio grave perchè « Igea alcuni la ritenevano figlia, altri invece moglie di Esculapio, padre della Medicina », e pur troppo la questione pende ancora insoluta. Ad ogni modo ella è cosa certa che l'igiene, quale « ausilio » della Pedagogia, era molto estimata anche dagli antichi, massime dagli Ateniesi. Dirò non per tanto a proposito dell'igiene preventiva, che i moderni giardini d'infanzia, dove si cura per tempo l'igiene fisica e psichica dei bambini, tuttochè portino il nome di Fröbel, sono una gloria nostra, italica, preromana. Infatti « l'idea di quei giardini (senza verzura) è antichissima: essa si manifestò la prima volta alla scuola pitagorica, istituita a Crotone da Pitagora ». Ma di Pitagora, di questo sommo pedagogo della Magna Grecia, mi riservo a discutere ampiamente in due apposite lezioni, se egli sia veramente esistito o meno. Ritengano intanto, che il primato pedagogico-infantile spetta all'Italia, molto più che Fröbel fu discepolo di Pestalozzi. Senonchè l'igiene ha una sorella germana, la ginnastica, precipua ajutatrice della Pedagogia. La ginnastica è cosa greca pur essa, scaturendo da una radice « *ginna* » che denota il « vestire alla leggera », tale essendo il costume dei giuochi ginnici: onde

*Sparta, severo ospizio  
Di rigida virtude,*

(1) Incredibile ma vero: nei corsi superiori di quella R. S. F. S. modello si vietò l'uso della forchetta, sotto lo specioso motivo che la scuola non avesse a parere una trattoria. Sappiamo però che le maestre vi cuociono e *trinciano* e pappano pedagogicamente le loro biftecche, come in casa propria. Ma le maestre non sono allieve.

(NOTA DEI COMPILATORI).

(2) Non constaci infatti che Sofia o le Muse e nemmeno le Grazie usino delibar l'ambrosia colla *forchetta*. In tutta l'età dell'oro, ad eccezione di qualche elegantissimo ago crinale, non si reperiscono *forchette* nemmeno pper la testa. Il *tridente* di Nettuno e la *forcina* del dio di Lampsaco, danno bensì l'idea grandiosa dello strumento, ma non sono ancora arnesi da camera o da triclinio.

(NOTA DI UN ARCHEOLOGO).

*Trasse a lottar le vergini  
In sull'arena ignude* (3)

Ma « gli Spartani erano troppo idealisti » e se si immortalarono alle Termopili e contesero l'egemonia ad Atene, « la lor potenza non poteva durare perchè fondavasi tutta sulla forza fisica ». Presso di loro i fanciulli venivano battuti spietatamente « in certe ore del giorno », mentre in Atene preferivasi educarli in famiglia; tanto è vero che, « a sette anni, entravano nel *pedagogio*, finchè a dodici passavano nel *ginnasio pubblico* ». Alle fanciulle poi, s'insegnavano « i modi di abbigliarsi e di piacere » con squisito gusto attico: gusto molto opposto a quello di un esotico scrittore dei di nostri, lo Spencer, che giunge a dire « il seguente paradosso: le ragazze devono subire un'educazione eguale a quella dei maschi ». E non s'accorge che tale sentenza si contraddice con un altro suo paradosso: « in tutto bisogna riverire gli ordini sacri (4) della natura e si devono soddisfare appieno gli appetiti del bambino ».

Ma buon per noi che « a Naas, in Isvezia, avvi una scuola di lavoro manuale, la quale tende a dare agli alunni un'abilità generale di mani e d'occhi, (5) e a togliere lo squilibrio (6) e a rinnovare le forze »; tanto giova l'igiene sapientemente sposata alla ginnastica educativa. Dice ciò perchè, non ha guari, un altro scrittore non pedagogista, F. Lagrange, osò mettere in dubbio la utilità della ginnastica di scuola. Tranne alcuni pochi luminari, che dall'alto delle lor cattedre pedagogiche spandono ampiamente intorno un po' di luce, tutto è bujo pesto. Della « sociologia », altra ausiliaria della dottrina nostra pedagogica, parleremo in una delle prossime conferenze (\*). Buon giorno, bambine.

Dal paese degli etimi, Gennaio 1890.

ILLE EGO.

## TRADIZIONI E COSTUMI LOMBARDI

### BERTA CHE FILA

L'elemento germanico nelle popolazioni italiane si manifesta, non solo nei tipi fisici, e nelle voci, specialmente militari e feudali, ma anche in parecchie leggende, fiabe e superstizioni popolari. Quali quelle dell'*Orco*, di alcuni costumi delle streghe, della *Maddalena* che tira i bambini in fondo ai laghi, di *Berta* che fila il lino. Per indicare tempi antichi, semplici, ignoranti, irrevocabili, il nostro popolo suol dire *non è più il tempo che Berta filava*.

Delle principesse Berte ne furono parecchie fra i Longobardi ed i Franchi in Italia, ma la tradizione popolare del filare il lino non derivò da alcuna di quelle, come agevolmente si potrebbe credere, ma bensì dalla Venere germanica, da quella Signora che fece chiamare il venerdì *Friday* agli Anglo-Sassoni, *Freitag* ai tedeschi, da quella che vive tuttavia nel parlare bergamasco coll'epiteto di *Fregna*. Questa Signora *Freya* donde la *frau*, la *fraula* dei Germani, quale pro-

(3) Savtoll.

(4) Non chiesastiel.

(5) Che sia una scuola di... horseggio?

(6) Sociale.

(\*) Crediamo però che il *saggio*, datone dal nostro collaboratore, sia più che sufficiente a dimostrare con che razza di banalità di concetti e di forma — non solamente in quella, a cui qui si allude — ma in quasi tutte le *Scuole Normali* Femminili e Maschili del Regno, si vengano educando... gli educatori e le educatrici della « risorta » e « colonizzatrice, incivilitrice » Italia. (N. d. C.)